



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Interventi dei relatori durante la giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Intervento di:

Franco Prina, Presidente Conferenza Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari

Abstract:

Il sistema universitario italiano da anni è impegnato a garantire il diritto agli studi universitari a persone in condizione di privazione della libertà personale. Ne è espressione la Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari (la CNUPP), promossa nel 2018 dalla CRUI. La CNUPP rappresenta il luogo di confronto e di indirizzo per le Università impegnate a garantire il diritto allo studio universitario alle persone detenute o sottoposte a misure di privazione della libertà personale o in esecuzione penale esterna. Un impegno che vede attualmente 44 Atenei coinvolti, con attività didattiche e formative in circa 100 Istituti penitenziari. I dati degli iscritti nel corrente anno accademico 2023/24, saranno presentati in anteprima nel corso dell'incontro.

La CNUPP, fin dalla sua costituzione, ha sviluppato un regolare confronto con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità. Con essi sono stati siglati diversi Protocolli e Accordi che fissano gli impegni e i termini della collaborazione tra CNUPP e, rispettivamente, DAP e DGMC. Più operativamente sono state sottoscritte Linee guida sui percorsi di studio universitario delle persone in esecuzione pena e sulle modalità di collaborazione tra le Università, i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria, gli Istituti Penitenziari, gli Uffici di esecuzione penale esterna.

L'impegno a rendere effettivo il diritto costituzionalmente garantito di perseguire percorsi di studio universitario a chi è interessato e ne ha le condizioni formali, consente di perseguire diversi obiettivi. Nel tempo della detenzione, perché non sia – per chi è detenuto – tempo vuoto o, peggio, tempo di rabbia,

depressione, acquisizione di competenze criminali, bensì tempo di crescita culturale, di acquisizione di conoscenze e competenze, di mantenimento dell'apertura al mondo e ai suoi cambiamenti. Una opportunità di riflessione sulla propria vita e sulle vicende e condizioni che hanno portato in carcere, ma anche sul mondo, sulla società, sulle condizioni di vita delle altre persone, sui valori, sui diritti, acquisendo o integrando il proprio «capitale culturale», così da prospettarsi un futuro, ciò che verrà dopo il carcere. Dunque per prepararsi ad affrontare con più strumenti culturali, con maggiori conoscenze, anche con una laurea, le sfide non facili che si aprono a chi esce da una tale esperienza. Non solo per il valore che può avere un titolo di studio o per le competenze acquisite, ma perché l'individuo potrà "rappresentare" al mondo (alla sua famiglia, a chi lo conosce, a chi può offrirgli opportunità di lavoro, ecc.) una immagine di sé altra da quella che accompagna tutti gli ex detenuti.

Sempre più rilevante, negli Istituti penitenziari, la collaborazione tra le Università e le scuole degli altri ordini di istruzione, così da configurare percorsi di crescita culturale integrati che – fornendo strumenti e opportunità, anche di tipo professionalizzanti, attraverso tirocini e borse-lavoro – contribuiscono a favorire il reinserimento sociale e a ridurre il rischio di recidiva.

Nelle conclusioni si ricorderà che gli impegni delle Università in collaborazione con le istituzioni della Giustizia e Penitenziarie possono dispiegarsi non solo con riferimento alla prima missione (la didattica), ma anche alle altre due "missioni" che ne caratterizzano il ruolo:

- nello sviluppo di progetti di ricerca (seconda missione) su tematiche carcerarie e sull'esecuzione penale esterna di minori, giovani adulti e adulti utili anche alla gestione e al miglioramento del sistema;
- nella collaborazione, come impegni di "terza missione" o public engagement, alla formazione (iniziale e in corso di impiego) del personale dei due Dipartimenti (DAP e DGMC) e a iniziative culturali e di sensibilizzazione e formazione nei territori sui temi della penalità e della sua esecuzione.